

FONDAZIONE “FELICIANO BENVENUTI” – SCUOLA FORENSE

27 gennaio 2020 - L'elemento psicologico del reato: il dolo

(Avv. Gabriele Civello)

Tizio si rivolgeva a Caio, titolare di una prestigiosa armeria autorizzata con sede nel centro di Padova, chiedendo di poter acquistare un'arma comune da sparo regolarmente detenibile (previa denuncia di detenzione) e, in particolare, un fucile semiautomatico demilitarizzato.

Caio esibiva a Tizio un fucile, che presentava però un evidente “becco del cane” tipico delle armi automatiche, le quali, consentendo di sparare “a raffica”, costituiscono armi da guerra la cui vendita è assolutamente vietata ai privati.

Tizio, dunque, dotato di una discreta seppur non elevata conoscenza delle armi, rimaneva col dubbio che si trattasse di un fucile automatico e, dunque, illegale; tuttavia, anche sulla base di una tenue rassicurazione da parte di Caio, pur nell'incertezza, Tizio acquistava il fucile e ne denunciava la detenzione.

Sempre nel dubbio martellante che l'arma appena acquistata non fosse “comune da sparo” bensì “da guerra” – e dunque un'arma la cui detenzione è vietata ai privati – Tizio acquistava on-line un cane e un contro-cane di un fucile ungherese, il cui montaggio avrebbe impedito lo sparo a raffica, ripromettendosi di andare dal proprio armiere per farli montare sul fucile appena acquistato.

Tuttavia, a causa di un'improvvisa malattia della moglie, Tizio trascurava di far montare i predetti pezzi aggiuntivi e, a seguito di perquisizione e sequestro da parte della Polizia, veniva prima indagato e poi condannato per il delitto (doloso) di detenzione illegale di arma da guerra.

Tizio si rivolge al proprio legale di fiducia al fine di valutare l'eventuale proposizione dell'atto d'appello, nel quale si contesti la sussistenza dell'elemento psicologico del reato.